

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0302

Martedì 10.06.2003

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ LE UDIENZE
- ◆ UDIENZA AI PARTECIPANTI AL CAPITOLO GENERALE DELLA CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI DEL SACRO CUORE DI GESÙ (DEHONIANI)
- ◆ LETTERA DELL'EM.MO CARD. ANGELO SODANO, SEGRETARIO DI STATO, IN OCCASIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DELL'ORGANIZZAZIONE DEGLI STATI AMERICANI
- ◆ RINUNCE E NOMINE

◆ LE UDIENZE

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

Partecipanti al Capitolo Generale della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani).

[00920-01.01]

UDIENZA AI PARTECIPANTI AL CAPITOLO GENERALE DELLA CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI DEL SACRO CUORE DI GESÙ (DEHONIANI)

Alle 11 di questa mattina, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza i partecipanti al Capitolo Generale della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani) ed ha loro rivolto il discorso che riportiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Cari Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù

e Membri della Famiglia religiosa dehoniana!

1. Sono lieto di accogliervi in questa speciale Udienza, mentre i lavori del vostro Capitolo generale si avviano verso la fase conclusiva. Grazie per la vostra visita!

A tutti porgo un cordiale saluto, in particolare al neo-eletto Superiore Generale, P. José Ornelas Carvalho. Lo ringrazio di cuore per le cortesi parole rivoltemi a nome dei presenti e dell'intero vostro Istituto diffuso in trentasette Nazioni. A lui e ai membri del Consiglio generale vanno i più fervidi auguri per un servizio di guida e di animazione, che favorisca l'autentico progresso della Congregazione, conservandone intatta la fisionomia originaria, voluta dal Fondatore.

2. Quest'anno ricorre il 125° anniversario di vita religiosa del Venerabile Leone Dehon. Voi avete voluto ricordare tale significativo evento con uno speciale *Anno Dehoniano*, che culminerà il 28 giugno, giorno commemorativo della professione dei primi suoi voti religiosi, e giorno che egli stesso riconosce come inizio della vostra Congregazione. Auspico che ciò vi sia di stimolo a tornare alle origini, con quella "fedeltà creativa" (cfr *Vita consecrata*, 37) che conserva inalterato il vostro carisma, caratterizzato da una costante contemplazione del Cuore di Cristo, dalla consapevole partecipazione alla sua oblazione riparatrice e da una zelante dedizione a diffondere il Regno del Signore nelle anime e nella società, essendo proprio il rifiuto dell'amore di Dio la causa più profonda dei mali del mondo (cfr *Costituzioni*, n. 4).

Fu questa l'ispirazione originaria che portò Leone Dehon, nella seconda metà del secolo decimo nono, a dare inizio, a San Quintino in Francia, a un'originale esperienza spirituale e missionaria. Lo stesso entusiasmo del Fondatore deve guidarvi, carissimi Fratelli, nel discernere e riqualificare gli ambiti della vostra azione apostolica, coinvolgendo nel "progetto dehoniano" anche i laici.

3. Il Capitolo, che sta ormai concludendosi, vi ha permesso di "rivisitare" i fondamenti del vostro carisma, con l'impegno di tradurli nell'oggi, consapevoli della preziosa attualità della vostra missione. Vi auguro di fare tesoro delle indicazioni scaturite dai lavori di questi giorni, così che, attraverso la loro puntuale attuazione, il cammino della Congregazione proceda sicuro e dia frutti abbondanti per la Chiesa e per il mondo. Ma perché questo avvenga, è necessario anzitutto che Cristo resti al centro della vostra vita e delle vostre opere. Padre Dehon desiderava che i suoi discepoli, seguendo fedelmente il divin Maestro, fossero *profeti dell'Amore e servitori della riconciliazione*. Persone totalmente protese alla santità e in grado di comunicare la riconciliazione e l'amore che il Sacro Cuore di Gesù, con la sua morte, ha ottenuto per l'umanità di ogni tempo.

4. Voi, carissimi Fratelli, nel vostro lavoro siete chiamati a confrontarvi con le sfide dell'attuale momento storico, e di sicuro vi è dato di sperimentare come il vero bisogno d'ogni essere umano sia conoscere e incontrare Dio. Solo però dalla preghiera personale e comunitaria si può attingere l'energia spirituale indispensabile per portare a compimento questa impegnativa missione.

Come il tema del Capitolo suggerisce, siate "*Dehoniani in missione: cuore aperto e solidale*", pronti a confrontarvi con le esigenze della nostra epoca e a riqualificare il vostro apostolato negli ambiti della spiritualità, della missione "*ad gentes*", della presenza nel sociale e di un'attenzione singolare alla cultura (cfr *Costituzioni*, 31).

Nota è anche la vostra attività nel campo dell'informazione e della documentazione religiosa. Attenti a scrutare "i segni dei tempi", mai si affievolisca in voi la fedeltà alla dottrina cattolica e al Magistero della Chiesa, perché

possiate rendere, anche con le vostre pubblicazioni, l'indispensabile servizio della verità, prima forma di carità.

5. Carissimi, la storia del vostro Istituto ha raggiunto ormai il traguardo dei 125 anni di vita e di attività; è un cammino ricco di meriti e di frutti apostolici. Proseguite con coraggio e dedizione!

Affido alla celeste intercessione della Vergine Maria, Regina del Rosario, e del beato Juan María de la Cruz, protomartire della vostra Congregazione, i propositi e le scelte operative emersi dai lavori capitolari.

Prego Iddio perché possiate avanzare con rinnovato slancio sulla via della santità e del servizio al Regno di Dio. Vi accompagno con il mio affettuoso pensiero, mentre di cuore imparto a voi qui presenti, ai vostri Confratelli e a quanti fanno parte della vostra Famiglia spirituale sparsa nel mondo una speciale Benedizione.

[00919-01.01] [Testo originale: Italiano]

LETTERA DELL'EM.MO CARD. ANGELO SODANO, SEGRETARIO DI STATO, IN OCCASIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DELL'ORGANIZZAZIONE DEGLI STATI AMERICANI

Dall'8 al 10 giugno 2003, a Santiago del Cile, è in corso di svolgimento la 33a Assemblea dell'Organizzazione degli Stati Americani. Il Nunzio Apostolico in Cile, S.E. Mons. Aldo Cavalli, che ha presieduto la Delegazione della Santa Sede, ha consegnato al Presidente dell'Assemblea, la Sig.ra María Soledad Alvear Valenzuela, Ministro degli Esteri del Paese ospite, una Lettera dell'Em.mo Segretario di Stato, Cardinale Angelo Sodano, il cui testo riportiamo di seguito:

• LETTERA DELL'EM.MO CARD. ANGELO SODANO

Exc.ma Señora Doña María Soledad Alvear Valenzuela,

Ministro de Relaciones Exteriores de la República de Chile

En ocasión de la 33a sesión de la Asamblea General de la Organización de los Estados Americanos (OEA), Su Santidad el Papa Juan Pablo II me ha encargado de hacer llegar un cordial saludo a Vuestra Excelencia, a los Exc.mos Señores Ministros de Relaciones Exteriores de los Estados Americanos y del Caribe, al Exc.mo Señor Secretario General de la OEA, Doctor Cesar Gaviria y a los representantes de los países observadores.

Leyendo los muchos e importantes argumentos del temario de la Asamblea, el Santo Padre Juan Pablo II ha notado con satisfacción el amplio abanico de problemas institucionales que hoy interesan a la organización y la multiforme actividad que su tratamiento genera.

En este último año, como siempre, la OEA ha desarrollado una intensa actividad diplomática tanto en el campo de consolidación de la democracia como en el de solución de los conflictos. Por este motivo el Sumo Pontífice desea expresar el particular reconocimiento de la Santa Sede.

Por mi parte, querría subrayar la coherencia de estos empeños con los objetivos de la Carta Democrática Interamericana, aprobada por la 31a Asamblea General.

El artículo 1 de esa Carta establece que "los pueblos de América tienen derecho a la democracia y sus gobiernos la obligación de promoverla y defenderla".

Los miembros de la OEA, sin embargo, son bien conscientes - como lo afirman en el preámbulo de la Carta - que la promoción y la consolidación de la democracia pasan a través de la eliminación de la pobreza y de todo

lo que es, al mismo tiempo, su causa y consecuencia: el analfabetismo, la inseguridad ciudadana, la criminalidad, el terrorismo, la corrupción, el tráfico de armas y de drogas. Pasan también a través de la solución de tantos otros problemas sociales como la discriminación, el racismo, la intolerancia y la falta de respeto de los derechos humanos. Justamente, la presente Asamblea General volverá a reflexionar sobre estos argumentos.

El trabajo de la OEA en este sentido es, por tanto, una preciosa contribución para la erradicación de aquellas causas que impiden que la democracia de funcione efectivamente allí donde ya está formalmente instaurada.

"La democracia - prosigue el citado art. 2 de la Carta Democrática - es esencial para el desarrollo social, político y económico de los pueblos de las Américas". Se podría también decir que es verdadera la afirmación contraria, o sea que, sin desarrollo social, político y económico los mismos instrumentos que deberían garantizar el buen funcionamiento del sistema democrático - como ser el derecho al voto, el sistema de partidos, la propaganda electoral, etc. -, pueden convertirse fácilmente en objetos de manipulación y clientelismo.

El mes pasado el Papa Juan Pablo II decía a los jóvenes en España: "¡las ideas no se imponen, se proponen !" (Madrid, 3 de mayo de 2003). Por el mismo motivo, también en la construcción de una sociedad democrática es esencial el recurso al diálogo, sin ceder al desaliento en la ardua empresa de tejer pacientemente la trama de la reconciliación y de la pacificación.

El diálogo, que es la fuerza de la democracia, de ser el credo de los políticos. Por medio del diálogo las riquezas de unos se convierten en patrimonio de todos y los errores se pueden corregir antes que sea demasiado tarde.

Con el diálogo se ponen las bases de una sociedad mejor y verdaderamente democrática.

Y aquí el pensamiento del Santo Padre va a la célula base de la sociedad: la familia, en la que, justamente, el diálogo entre marido y mujer, entre padres e hijos, entre hermanos, es garantía y señal de salud y de vida. A su vez, cuanto más sana sea la familia, más sana será la sociedad. Han transcurrido 20 años desde que la Santa Sede publicó la Carta de los derechos de la familia, dirigida a todas las personas, instituciones y autoridades que tienen que ver con la misión de la familia en el mundo de hoy. La Carta invitaba a hacer todo lo posible para asegurar que los derechos de la familia fuesen protegidos y que la institución familiar fuese reforzada per el bien de todo el género humano, ahora y en el futuro. Me parece oportuno recordarla hoy y volver a presentarla a la consideración de todos.

Han pasado también 20 años desde la última Resolución de la Asamblea General de la OEA sobre el tema de la familia, en el Año Interamericano de la Familia (AG/RES. 678 [XIII-0/83], del 18 de noviembre de 1983).

La OEA ha defendido siempre la familia como célula base de la sociedad, y continua a creer en la importancia de la institución familiar, no obstante las dificultades que esta misma experimenta. Permitan me, por eso, manifestar mi aprecio por la iniciativa de Costa Rica, que este año ha propuesto una nueva Resolución sobre la familia, para poner al día y completar aquella de hace 20 años. En el artículo 1 del nuevo proyecto se lee que "Todo ser humano y especialmente todo niño y niña, tiene derecho a una familia y a la estabilidad de la institución familiar". Preocuparse por la estabilidad de la institución familiar es, por tanto, un deber del Estado, que lo debe hacer también por medio de una legislación que favorezca la familia y que no la penalice. La Santa Sede jamás se cansará de repetir que no se pueden equiparar a la familia, concediéndole los mismos derechos, otras formas de unión que no tienen la sagrada finalidad y el altísimo cometido de continuar la especie humana y de educar a los hijos, ofreciéndoles el calor, la protección y las oportunidades materiales y espirituales que precisan para crecer y a las que tienen derecho.

No me queda, por tanto, sino el expresar a todos los participantes a esta Asamblea General los augurios de un fructuoso y sereno trabajo, mientras me honro de renovarle, Exc.ma Señora Ministro de Relaciones Exteriores, mi más alta y distinguida consideración.

[00916-04.02] [Texto original: Español]

RINUNCE E NOMINE • RINUNCIA DEL VESCOVO DI VALLEDUPAR (COLOMBIA) E NOMINA DEL SUCCESSORE • NOMINA DELL'OSSERVATORE PERMANENTE DELLA SANTA SEDE PRESSO L'UFFICIO DELLE NAZIONI UNITE ED ISTITUZIONI SPECIALIZZATE A GINEVRA ED OSSERVATORE PERMANENTE PRESSO L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO (O.M.C.) • RINUNCIA DEL VESCOVO DI VALLEDUPAR (COLOMBIA) E NOMINA DEL SUCCESSORE

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Valledupar (Colombia), presentata da S.E. Mons. José Agustín Valbuena Jáuregui, in conformità con il can. 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Giovanni Paolo II ha nominato Vescovo di Valledupar (Colombia) il Rev.do Padre Oscar José Vélez Isaza, C.M.F., finora Superiore Provinciale dei Claretiani della Colombia Occidentale.

Rev.do P. Oscar José Vélez Isaza, C.M.F.

Il Rev.do Padre Oscar José Vélez Isaza, C.M.F., è nato a Pensilvania, nella diocesi di La Dorada - Guaduas, il 4 novembre 1951. Ha compiuto gli studi filosofici nel Seminario di Bogotá e quelli teologici nell'Istituto Teologico dei Missionari Claretiani. Ha ottenuto la Licenza in Teologia della Vita Religiosa nell'Università di Salamanca (Spagna) e poi quella in Teologia Morale presso l'Università di Comillas (Spagna).

E' stato ordinato sacerdote il 12 dicembre 1975 per i Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria (Claretiani).

Ha svolto successivamente i seguenti incarichi pastorali: Assistente del Maestro dei Novizi della sua congregazione, Parroco del *Corazón de María* in Medellín, Economo, Professore e poi Direttore del collegio *Claret* di Cali, Parroco di *Nuestra Señora del Perpetuo Socorro* in Cali, Professore di Teologia Morale nel Seminario Maggiore di Cali, Economo Provinciale, Direttore del collegio *Santa Dorotea* di Cali e, dal 1995, Superiore della Provincia Claretiana della Colombia occidentale.

[00917-01.01]

• NOMINA DELL'OSSERVATORE PERMANENTE DELLA SANTA SEDE PRESSO L'UFFICIO DELLE NAZIONI UNITE ED ISTITUZIONI SPECIALIZZATE A GINEVRA ED OSSERVATORE PERMANENTE PRESSO L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO (O.M.C.)

Il Papa ha nominato Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'Ufficio delle Nazioni Unite ed Istituzioni Specializzate a Ginevra ed Osservatore Permanente presso l'Organizzazione Mondiale del Commercio (O.M.C.) S.E. Mons. Silvano Maria Tomasi, Arcivescovo titolare di Asolo, finora Nunzio Apostolico in Etiopia, Eritrea e Gibuti.

[00918-01.01]
